

«Oratorio Italia» di Alessia Ardesi

# Un luogo privilegiato

*Pubblichiamo la prefazione del cardinale del Segretario di Stato al libro di Alessia Ardesi «Oratorio Italia» (Soveria Mannelli, Rubbettino, 2025, pagine 163, euro 15).*

di PIETRO PAROLIN

**L**’oratorio è un luogo dove non c’è solitudine, ma una moltitudine, dove c’è gioia, divertimento, dinamismo, non c’è spazio per la tristezza. Esso è una palestra privilegiata per l’educazione delle nuove generazioni, per aprirsi alla vita, alla socialità. Non c’è noia all’oratorio, e nemmeno tempo per staccarsi dagli altri. Questa realtà ha una particolarità unica e fondamentale: al centro c’è Cristo, mediato dalla parrocchia e da quanti vi prestano servizio, a cominciare dai parroci e dai loro collaboratori.

Cosa sarebbero diventate tante vulnerabilità dei giovani se non avessero incontrato la potenza della misericordia del Signore? E cosa sarebbe stato di loro se non avessero frequentato l’oratorio? In quel luogo privilegiato hanno fatto esperienza di Dio e molti hanno trovato l’identità su cui costruire la propria esistenza. Hanno avuto la possibilità di scegliere tra accogliere la salvezza offerta da Cristo o fare a meno di Lui, tra accettare il dono della vita o rifiutare i valori che caratterizzano la dignità umana.

All’oratorio si impara a vivere insieme, a scambiarsi opinioni, esperienze, ma anche ad accettarsi nelle differenze caratteriali, sociali, linguistiche e culturali. Esso è un ambiente in cui si respira l’empatia per gli altri. Gli educatori sanno come i ragazzi abbiano bisogno di una guida, ma anche di trovare risposte ai loro interrogativi. Chi meglio di Dio può soddisfare le loro aspettative? È Lui che viene proposto come Amico per tutta la vita. È Lui che viene indicato come sola speranza che non

Dio si manifesta ai giovani nel gioco, nel divertimento, ma anche nelle esperienze di contrasto e di contestazione. Egli vuole partecipare a tutti i momenti della loro vita, vuole essere in mezzo a loro, nelle loro relazioni quotidiane.

I parroci e gli educatori sono chiamati a diventare testimoni di Dio di fronte alle nuove generazioni per annunciare il messaggio evangelico. Non per imporlo, ma per proporlo. Il Signore manda i suoi sacerdoti, i consacrati, i laici ad annunciare la liberazione, la misericordia, così come inviò a Maria l’angelo Gabriele. Ciò comporta una grande responsabilità per quanti sono chiamati a evangelizzare i luoghi ordinari della crescita dei giovani.

L’autrice del volume, Alessia Ardesi, traccia un profilo dettagliato di quello che ha rappresentato e rappresenta al giorno di oggi l’oratorio. Una realtà in trasformazione, che si è mossa al passo dei tempi, che ha forgiato generazioni di cittadini, e ne ha fatto politici, imprenditori, sportivi, lavoratori, artisti, scienziati. Ma anche sacerdoti, consacrati e laici impegnati.

È un luogo dove i bambini e i giovani hanno l’opportunità di sviluppare le loro capacità, partecipare a varie attività ed eventi e creare legami con la comunità. Senza dimenticare che la caratteristica fondamentale della missione dell’oratorio è la pedagogia della gioia e della festa. È una dimensione fondamentale del sistema preventivo di don Bosco.

I giovani vengono coinvolti nella ventana una Ong e la Chiesa non può preparazione di eventi, spettacoli teatrali, incontri che permettono di valorizzare i loro talenti e di scoprire la loro attitudine per la musica, il teatro, la ginnastica. Ma offrono anche l'occasione per sviluppare la loro intelligenza, la creatività, l'immaginazione.

L'obiettivo è proporre valori che fanno crescere e indicano i rischi da evitare, come la droga, il bullismo, la violenza. L'esperienza dell'oratorio apre alla creazione di relazioni di amicizia e di fiducia, dove il rapporto tra educatore e giovane supera le distanze, il formalismo. Per questo, diventa spazio, dove i giovani si incontrano in un ambiente ricco di proposte educative e pastorali.

Tutto ciò è ben evidenziato nel presente volume, con il quale l'autrice permette di compiere un viaggio, non solo temporale nelle diverse realtà in cui l'oratorio è stato interpretato lungo i secoli, ma anche spaziale, attraversando idealmente da nord a sud l'Italia. Ricordando anche quante persone sono passate da quel luogo, a cominciare da sportivi famosi che hanno imparato a giocare al calcio proprio nel campetto accanto alla parrocchia. Soprattutto, hanno appreso a fare squadra, a non fare tutto da soli, ma a collaborare con gli altri, perché insieme si vince. Anche con il fragore e l'entusiasmo dell'età giovanile.

A questo proposito, ricordo le parole di Papa Francesco alla XXVIII Giornata mondiale della gioventù, svolta a Rio de Janeiro, dal 22 al 29 luglio 2013: «Desidero dirvi ciò che spero come conseguenza della Giornata della gioventù: spero che ci sia chiasso. Qui ci sarà chiasso, ci sarà. Qui a Rio ci sarà chiasso, ci sarà. Però io voglio che ci vi facciate sentire nelle diocesi, voglio che si esca fuori, voglio che la Chiesa esca per le strade, voglio che ci difendiamo da tutto ciò che è mondanità, immobilismo, da ciò che è comodità, da ciò che è clericalismo, da tutto quello che è l'essere chiusi in noi stessi. Le parrocchie, le scuole, le istituzioni sono fatte per uscire fuori... se non lo fanno di-

È con questo invito che auguro ai lettori di sfogliare queste pagine con lo sguardo rivolto al futuro, perché per le nuove generazioni ci sarà sempre bisogno di un luogo di aggregazione in cui Cristo sia al centro.



Dio si manifesta ai giovani nel gioco, nel divertimento, ma anche nelle esperienze di contrasto e contestazione.

Dio vuole partecipare a tutti i momenti della loro vita, vuole essere in mezzo a loro, nelle loro relazioni quotidiane

